

Assemblea regionale siciliana

Lo scontro.

Gli assessori restano in sella, il Pd li rinnega

"Non ci dimettiamo". Lupo: "Sia loro che Crocetta sono fuori dal partito"

IL PD siciliano va in frantumi. All' indomani dell' infuocata direzione regionale che ha sancito «l' uscita immediata dalla giunta» degli assessori in quota democratica e lo stop al sostegno al governo, fioccano i distinguo, a partire dai renziani che definiscono quanto accaduto «una bega che ha come obiettivo il prossimo congresso». E tutti e quattro gli assessori, con motivazioni diverse, ieri non si sono dimessi: «Non abbiamo alcuna intenzione di mollare», dicono Nelli Scilabra e Mariella Lo Bello, mentre l' assessore all' Economia, Luca Bianchi, si dice pronto a gettare la spugna ma attende «un chiarimento con il partito nazionale per verificare se ci sono margini di ricucitura dello strappo». Oggi vedrà a Roma Pier Luigi Bersani e insieme andranno dal segretario nazionale Guglielmo Epifani per un vertice sul "caso Sicilia". Volerà nella capitale anche il governatore, che incontrerà il presidente del Senato Pietro Grasso e probabilmente lo stesso Epifani. «Vado avanti - annuncia - andrò in aula e proporrò le mie leggi a tutto il Parlamento, non mi faccio imbrigliare dai capicorrente del Pd, la base dei democratici è con me. Lupo e compagni mi caccino pure, così facciamo chiarezza tra chi pensa alle poltrone e chi al futuro dei siciliani. È la cronaca di una morte annunciata».

Ma da via Bentivegna si alzano i toni dello scontro: «Questi assessori per me da oggi sono fuori dal partito, Bianchi può parlare con chi vuole ma è il Pd siciliano che ha deciso - dice il segretario Giuseppe Lupo - e da oggi sono fuori dal Pd anche Crocetta e gli altri dirigenti del Megafono che fanno parte di gruppi parlamentari o consiliari nei Comuni diversi da quelli democratici».

L' ex capogruppo Antonello Cracolici, assieme a Baldo Gucciardi, denuncia invece come «Crocetta dica cose diverse da quelle che fa»: «Venerdì scorso la Regione ha autorizzato un impianto eolico da 23 megawatt in provincia di Trapani, un fatto gravissimo che testimonia come la macchina burocratica sia fuori controllo, il tutto in un settore dove le infiltrazioni mafiose sono provate», dice Cracolici.

Lo scontro è all' arma bianca, e il partito nazionale non nasconde la sua irritazione definendo «una decisione presa in solitario dal Pd regionale » quella di avviare la crisi di governo. Il giorno dopo lo strappo, però, non mancano i distinguo in casa democratica. I renziani si smarcano dalle decisioni prese nell' ultima direzione: «È necessario ricostruire le ragioni dello stare insieme per ricucire una rottura che non fa bene ai siciliani - dice il deputato regionale Fabrizio Ferrandelli, assieme a Gianfranco



Assemblea regionale siciliana

Vullo e Giuseppe Laccoto tra i rottamatori all' Ars - l' 8 dicembre il popolo del Pd verrà chiamato a eleggere il segretario nazionale e penso che gli iscritti e gli elettori in quella sede decideranno anche cosa debba essere il nuovo partito in Sicilia». In sintesi, non può essere Lupo a decidere di mettere fuori dal Pd Crocetta e mollare il governo.

Anche Enzo Bianco è più che scettico sulle decisioni avallate dalla direzione: «Occorre trovare un momento di dialogo tra Crocetta e il Pd, si è superato il limite da entrambe le parti - dice - il governatore sbaglia a usare certi toni, ma allo stesso tempo è inaccettabile porre aut aut al suo governo e mettere in discussione chi, come Bianchi, ha lavorato bene».

In ogni caso i quattro assessori, con motivazioni diverse, non fanno alcun passo indietro: «Mi sento offesa dal mio partito che ci ha definiti inadeguati - dice l' assessore alla Formazione, Nelli Scilabra - e poi decisioni come quelle prese in direzione meritano un referendum e non il voto di una cinquantina di persone. Io non mi dimetto e attendo ancora che sul settore della formazione, dove si annidano interessi politici e malaffare, il mio partito, il Pd, dica qualcosa».

Se la Scilabra comunque è un' attivista del Megafono ed è stata voluta fortemente dal governatore, meno scontato era il no alle dimissioni annunciato da Mariella Lo Bello, indicata in giunta in quota Crisafulli-Capodicasa, sulla carta sostenitori della relazione Lupo in direzione: «Non sono affezionata alle poltrone, ma rivendico il lavoro fatto fino a oggi, ho trovato 3 mila pratiche di arretrato, in pochi mesi siamo scesi ad appena mille - dice l' assessore al Territorio - quindi non mi dimetto e vado avanti nella rivoluzione». Sulla stessa lunghezza d' onda Nino Bartolotta, l' assessore alle Infrastrutture indicato in quota Francantonio Genovese: «Devo riflettere, al momento non mi dimetto».

Diversa invece la posizione di Bianchi, arrivato in Sicilia su mandato della segreteria nazionale del Pd guidata da Bersani: «Non so se questo è il miglior governo del secolo, ma in ogni caso i partiti che ci sono al momento non lo sono sicuramente - dice - difendo però l' onestà intellettuale del mio impegno, ho agito sempre in raccordo con il partito, e lo testimonia il lavoro fatto con la Finanziaria. Le mie dimissioni sono sul tavolo, se non ci sono le condizioni per lavorare per il bene della Sicilia io farò un passo indietro. Per essere chiari: non farò mai parte di un governo non sostenuto dal Pd. Non faccio passi indietro se prima non verifico queste condizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANTONIO FRASCHILLA

REGIONE Caduto nel vuoto l' invito rivolto dalla direzione, il segretario Lupo li avverte: siete fuori dal partito assieme al presidente e fondatore del Megafono.

I quattro assessori Pd non si dimettono

Il governatore: sono smarriti, non possono cacciare nessuno. La decisione spetta solo agli organi di garanzia.

La dichiarazione di guerra del Partito democratico, che con la sua direzione di lunedì ha sfiduciato il governo di Rosario Crocetta, non ha portato alle dimissioni dei quattro assessori di riferimento: hanno declinato l' invito a lasciare, né si sono curati dell' avvertimento che altrimenti si sarebbero posti fuori dal Pd. All' aut aut hanno risposto in modo compatto, con motivazioni in fotocopia. Il che ha fatto dire a qualcuno dei Dem: è la prova evidente che il Pd non governa, i quattro non rispondono al partito ma solo a Crocetta, inevitabile il chiarimento dei rapporti con la giunta.

Ma il giorno dopo la tempesta si cerca di capire meglio cosa si profila all' orizzonte in una Regione che non riesce a trovare stabilità di governo e ogni sei mesi o poco più vive fibrillazioni, quale che sia lo schieramento e il colore politico a Palazzo d' Orleans. Un modo di procedere che farebbe fallire subito qualsiasi azienda, infatti regrediamo precipitosamente in tutti gli indicatori, mentre urgono interventi e l' unico modo per invertire la rotta sarebbe ricorrere ai migliori cervelli sul mercato.

Il bum della deflagrazione non ha impensierito il governatore: «Non mi faccio coinvolgere in questo teatrino. Né può essere il segretario Lupo adire chi è dentro o fuori. Esistono gli organi di garanzia. Anzi nel suo caso potrei eccipere un caso di legittima suspicione, visto che era interessato a entrare in giunta». Non chiude tuttavia al dialogo, anzi prende tempo per il vertice di maggioranza, in attesa di far sbollire gli animi. La riunione di coalizione prevista per oggi slitta quindi alla prossima settimana e a prepararla hanno cominciato a pensarci ieri sera anche Totò Cardinale e Giuseppe Lumia convocati da Crocetta.

Quanto alla "lealtà" dei quattro assessori, c' è da dire che in realtà non rappresentano, come si diceva una volta, la delegazione del Pd in giunta, perché ciascuno è stato a tempo indicato da una componente coi rispettivi capi. E da questi ultimi non è venuta alcuna sconfessione. Un silenzio interpretato a Palazzo d' Orleans come segnale di una situazione reale diversa da quella ufficializzata nel documento della direzione, suffragato dalla larghe assenze nel direttorio di lunedì. Queste le

24
Sicilia
Mercoledì 25 Settembre 2013 Gazzetta del Sud

REGIONE Caduto nel vuoto l' invito rivolto dalla direzione, il segretario Lupo li avverte: siete fuori dal partito assieme al presidente e fondatore del Megafono

I quattro assessori Pd non si dimettono

Il governatore: sono smarriti, non possono cacciare nessuno. La decisione spetta solo agli organi di garanzia

LE REAZIONI
I Renziani "pontieri"
Musumeci: no alchimie

LE REAZIONI Il giorno dopo l'annuncio del "no" della direzione del partito, il segretario Lupo li avverte: siete fuori dal partito assieme al presidente e fondatore del Megafono. I quattro assessori Pd non si dimettono. Hanno declinato l'invito a lasciare, né si sono curati dell'avvertimento che altrimenti si sarebbero posti fuori dal Pd. All'aut aut hanno risposto in modo compatto, con motivazioni in fotocopia. Il che ha fatto dire a qualcuno dei Dem: è la prova evidente che il Pd non governa, i quattro non rispondono al partito ma solo a Crocetta, inevitabile il chiarimento dei rapporti con la giunta.

Tutto cominciò 9 mesi fa con l'eccezione dei deputati dall'Esecutivo
Crocetta: cronaca di una morte annunciata
È una storia di mandrini, mica altro

ENERGIA Illustrata a palazzo dei Normanni l'iniziativa del Pd **Eolico, far west contestato a parole**
Nel fatti si raddoppia la produzione

AIRB Approvata la mozione di Gemani (Pd). I lavori riprendono oggi **"Impegno" per autorizzare la bruciatura dei resti di potatura nelle campagne**

motivazioni di ciascuno dei "dimissionati": Mariella Lo Bello (in quota Capodicasa-Crisafulli): «Ritengo che non sia più tempo di strateghi -politici, alchimisti della politica ed equilibristi. E' vero che su qualche materia non ci siamo confrontati ma il Pd deve dire grazie se non l' abbiamo coinvolto nella rivoluzione della formazione, probabilmente abbiamo tolto il partito da qualche imbarazzo.

Quando mi sono insediata abbiamo trovato tremila pratiche in arretrato e cinquecento buste non aperte. Oggi sono 1050 le pratiche in assessorato e, di queste, ben 915 sono in lavorazione.

Nelli Scilabra (in quota Lumia): «Io non mi dimetto, anzi invito il partito a rivederci e riaprire il dialogo. Ritengo che dobbiamo essere oggi più responsabili che mai. Mi sento offesa dalle dichiarazioni del mio segretario circa la presunta inadeguatezza di questo esecutivo. In questi mesi non ha scherzato nessuno e riteniamo che una decisione così importante, quella di uscire dalla maggioranza di un governo, è una cosa che i siciliani non si possono permettere. meriterebbe un referendum tra gli iscritti del Pd».

Luca Bianchi (quota LupoD' Antoni e indicato da Bersani): «Abbiamo il compito di difendere l' onesta intellettuale, l' impegno e la generosità di questa giunta, che non ci vede tra gli ultimi arrivati.

Insieme, magari con un metodo un po' naif a cui non ci aveva abituato la vecchia politica, abbiamo avviato un percorso basato sulla fiducia reciproca. A Roma il partito non ha ancora preso atto della scelta dei dirigenti siciliani. E' stata aperta una riflessione. Ecco perché non faccio passi indietro in questo momento».

Nino Bartolotta (corrente Innovazioni di Papania-Genovese): «In questo momento non possiamo pensare di bloccare la macchina amministrativa. Non ce lo possiamo permettere perché le altre regioni sono lì che vogliono prendere dalla Sicilia. Il Pd e la politica in generale devono riflettere. Se mancanze ci sono state sono sempre stato disponibile ad accettare suggerimenti e così sarà. Potrei lasciare questo posto di assessore e tornare a fare politica su un altro livello. Io mi sento di rappresentare l' area del Pd messinese di Genovese. Lamia area di riferimento vuole contribuire a fare rientrare la crisi».

Che razza di crisi è?i.

I NODI DELLA SICILIA BARTOLOTTA: LAMIA AREA È COL PRESIDENTE. PURE DA LO BELLO E SCILABRA «NO» AL PARTITO CHE VUOLE LA CRISI.

I quattro assessori: non molliamo Crocetta

I «Dem» nel caos per l'appoggio alla giunta. Bianchi: «Resto ma bisogna ricostruire il rapporto con il Pd»

Dopo lo strappo sulla giunta Crocetta il Pd si spacca: i renziani prendono le distanze dalla decisione di aprire la crisi di governo. Corradino Mineo: c'è un Pd che «in Sicilia si suicida».

Giacinto Pipitone ...Gli assessori del Pd non lasceranno la giunta Crocetta e l'area renziana prende le distanze dalla decisione di aprire la crisi di governo. È il day after dello strappo fra il Partito democratico e il presidente, quello in cui anche la segreteria nazionale si mostra spiazzata dalla mossa dei dirigenti siciliani. Luca Bianchi, Nelli Scilabra, Maria Lo Bello e Nino Bartolotta convocano una conferenza e annunciano la volontà di restare al fianco di Crocetta, non raccogliendo l'appello del Pd a lasciare la giunta. «Sono fuori dal partito.

E ciò dimostra che avevamo ragione noi, non ci rappresentavano» tuona Lupo dagli studi di Tgs e poi durante una conferenza stampa convocata in contemporanea a quella degli assessori.

Ma lo scontro è appena all'inizio, la crisi si ingarbuglia ogni minuto di più. A rompere gli indugi è stata la più «crocettiana» degli assessori democratici, Nelli Scilabra: «Mi sento offesa da Lupo quando dice che questo governo è inadeguato. In questi dieci mesi non abbiamo scherzato. Io non mi dimetto, anzi invito il partito a riaprire il dialogo». Per l'assessore alla Formazione «una decisione come quella presa in direzione dovrebbe essere sottoposta a referendum fra gli elettori».

Ma se il no alle dimissioni è compatto, le motivazioni portano sfumature che fotografano l'evolversi della crisi. Bianchi, assessore all'Economia suggerito da Roma e che con Roma è il ponte, precisa che «io non farò mai parte di un governo che non ha copertura del Pd». È l'indisponibilità a eventuali alleanze trasversali. Ma significa anche che da Roma l'assessore non ha avuto l'input a lasciare la giunta e dunque la segreteria nazionale non ha condiviso la linea.

Non è un caso che anche il renziano Davide Faraone si spinga a preannunciare che «Epifani e Luca Lotti, il responsabile enti locali del partito, hanno appreso dai giornali la notizia». E in effetti Lotti preciserà che «il caso verrà affrontato oggi dalla segreteria nazionale». E Corradino Mineo vede un Pd che «in Sicilia

The image shows a newspaper page with a headline and a photograph. The headline reads: "I NODI DELLA SICILIA BARTOLOTTA: LAMIA AREA È COL PRESIDENTE. PURE DA LO BELLO E SCILABRA «NO» AL PARTITO CHE VUOLE LA CRISI. I quattro assessori: non molliamo Crocetta". Below the headline is a sub-headline: "I «Dem» nel caos per l'appoggio alla giunta. Bianchi: «Resto ma bisogna ricostruire il rapporto con il Pd»". A photograph shows four people: Maria Lo Bello, Nelli Scilabra, Luca Bianchi, and Nino Bartolotta. Below the photo is a caption: "Maria Lo Bello, Nelli Scilabra, Luca Bianchi e Nino Bartolotta". The article text discusses the political situation in Sicily, mentioning the resignation of the regional president and the stance of various councilors. At the bottom of the page, there is an advertisement for a Skoda Yeti 1.6 TDI, listing its price as 18,990 Euro and highlighting features like 180 horsepower, 16-inch alloy wheels, and Bluetooth. The ad also mentions "Auto System" as the dealer.

si suicida.

La direzione sfiducia Crocetta eppure gli assessori restano in giunta. Spero si dimetta il segretario e si apra un confronto pubblico».

Il Pd si sta spaccando. E per questo Bianchi - che oggi vedrà i vertici romani - precisa che la sua decisione di restare ingiunta è sottoposta ad alcune condizioni: «Bisogna ricostruire il rapporto col Pd. Mi chiedo se adesso ci sono le condizioni per portare all' Ars provvedimenti come il bilancio, che rischia di non trovare sostegno». Il rischio che Bianchi individua è che «con una situazione finanziaria ancora difficilissima, se non si creano le condizioni per un percorso condiviso, non si può andare avanti». In quel caso l' assessore lascerebbe ugualmente la giunta: «Verificherò se ci sono le condizioni per lavorare» ammette Bianchi. Che però critica la dirigenza locale del Pd: «Se questa esperienza fallisse, ci sarebbe una responsabilità degli assessori e anche del gruppo dirigente. Forse noi della giunta abbiamo comunicato male col partito, ma dall' altro lato c' era scarsa disponibilità all' ascolto».

E mentre la Lo Bello spiega di aver sbloccato l' attività dell' assessorato al Territorio e di voler continuare a farlo, Bartolotta (Infrastrutture) precisa di non aver «ancora deciso se restare in giunta, lo farò nei prossimi giorni». Bartolotta è entrato ingiunta come rappresentante dell' area Genovese, una delle correnti più attaccate da Crocetta. Ma l' assessore offre un colpo di scena: «l' area Genovese vuole contribuire a far rientrare la crisi di governo. Una crisi del genere significherebbe il blocco dell' attività amministrativa e non ce lo possiamo permettere». E Faraone propone a sua volta «di congelare tutto fino al congresso regionale.

Una decisione così non può essere presa da una direzione che rispecchia equilibri di 4 anni fa».

I NODI DELLA SICILIA E CONTRO IL PIANO PER REALIZZARE NUOVI IMPIANTI EOLICI ARRIVA UNA MOZIONE DEL GRUPPO ALL' ARS.

Lupo: Crocetta e gli assessori fuori dal Pd

Il segretario: il presidente ha fatto un suo partito contro il nostro. Cracolici: non passiamo all' opposizione 2 1 3.

Cracolici: «Il Pd ha deciso di sospendere il rapporto politico con il presidente. Valuteremo, d' ora in poi, i singoli provvedimenti proposti in Parlamento».

...I quattro assessori del Pd sono fuori dal partito. Poche parole, ma chiare e senza appello. Atto estremo inevitabile, secondo il segretario regionale Giuseppe Lupo, visto che non vogliono dimettersi, ignorando le direttive del partito.

«Non avremmo mai immaginato questo epilogo - ammette Lupo- e siamo molto dispiaciuti. Uno strappo doloroso, ma non l' abbiamo voluto noi, l' abbiamo subito. E adesso ne trarremo le conseguenze. A norma di statuto, chiunque non ottemperi al deliberato della direzione del partito è fuori. Mi risulta che gli assessori abbiano già deciso di non dimettersi e, allora, se confermeranno, dovranno andare via dal Pd. Parola del Pd siciliano.

Non mi interessano le consultazioni a Roma. Il Pd decide in Sicilia. Non ci sono margini di dialogo, sia chiaro. E non è un problema di poltrone. Stesso discorso per il presidente Crocetta che non farà più parte del Pd, ma del suo Megafono.

Lui ha pensato di costruire un nuovo partito contro il nostro partito». Antonello Cracolici, con il presidente del gruppo all' Ars, Baldo Gucciardi, e gli altri deputati regionali, si affida all' ironia. Doppiamente delusi, da Crocetta e dai vostri assessori?

Vi sentite traditi dagli uomini che avete scelto e sui quali avete puntato? Si sono rivelati sbagliati? «Delusi non solo dagli uomini, ma anche dalle donne. Diciamo un tradimento emozionale, ma noi non passiamo all' opposizione. Il Pd ha deciso di sospendere il rapporto politico con il presidente, perché c' è uno scarto tra la nostra visione politica e gli atti del governo, e valuteremo, d' ora in poi, i singoli provvedimenti proposti in Parlamento».

E Mariella Maggio: «A Crocetta chiediamo il rispetto del programma, per il quale avevamo fatto votare lui come presidente». L' occasione per le esternazioni a caldo è stata una conferenza stampa, convocata in tutta fretta dal gruppo Pd all' Ars, sull' energia eolica. Illustrata una mozione, già presentata in Parlamento, «in tempi non sospetti, prima dello strappo» e per la quale si aspetta la discussione: no

alla realizzazione di nuovi impianti eolici.

Ce ne sono già troppi, che producono 1.746 megawatt, con un 5% di esubero rispetto alla soglia massima (Sicilia seconda regione, dopo la Puglia), stando alle stime del Pd.

Insomma, ci sarebbero mostruosi pali inutili, più del fabbisogno, realizzati solo per avere contributi, a sentire il gruppo di Gucciardi, e con tante ombre, come hanno appurato di recente le inchieste giudiziarie. E non esisterebbe una mappa delle aree idonee e di quelle off limits.

La preoccupazione - hanno spiegato i deputati - è cresciuta dopo una conferenza dei servizi di quattro giorni fa, per un nuovo impianto da 30 megawatt che dovrebbe sorgere a Castellana. Via libera accordato per 27 mw, in barba a quella che era stata la decisione politicadi non rilasciare più autorizzazioni e come si era pronunciato lo stesso presidente Crocetta in passato. E il rischio è più grave e incombente. Sulle.

La polemica.

Sicilia, gli assessori pd non lasciano Crocetta il segretario regionale: "Sono fuori dal partito"

PALERMO - Il Pd siciliano mette fuori dal partito sia il governatore Rosario Crocetta, reo «di far parte di un movimento, il Megafono, alternativo allo stesso Pd», sia i quattro assessori di area democratica, tra i quali l'economista Luca Bianchi, che ieri non si sono dimessi dalla giunta regionale nonostante l'indicazione arrivata dalla direzione dei democratici siciliani.

«Sono fuori dal Pd perché non rispettano le decisioni prese dal partito», dice il segretario regionale Giuseppe Lupo. Ma il governatore non ci sta: «Quanto sta accadendo in Sicilia è un fatto gravissimo, alcuni capicorrente per tatticismi congressuali stanno mettendo a rischio la tenuta del primo governo di centrosinistra eletto dal popolo siciliano, dice Crocetta. «Un fatto gravissimo, se ne assumeranno la responsabilità ». Adesso sullo scontro durissimo nel Pd siciliano si attende una presa di posizione del segretario nazionale Guglielmo Epifani. Il presidente Rosario Crocetta.



Assessori Pd al loro posto

Non si dimettono i quattro assessori in quota Pd all' interno della giunta di Rosario Crocetta, non aderendo a quanto deciso dal partito nel corso della direzione di lunedì sera.

Luca Bianchi (con la delega all' economia), Nelli Scilabra (formazione), Nino Bartolotta (trasporti) e Mariella Lo Bello (territorio) ieri hanno dichiarato le loro intenzioni nel corso di una conferenza stampa. Mossa questa che, per il segretario Giuseppe Lupo, li ha messi alla porta del partito insieme al presidente della Regione. Si inasprisce, dunque, il rapporto tra democratici ed esecutivo. «Vediamo», ha spiegato ieri Bianchi, «quali saranno gli spunti che prenderà Crocetta nelle prossime ore. Non abbiamo compreso bene qual è stato l' elemento che ha fatto precipitare tutte le cose. Noi siamo stati sempre aperti al dialogo e abbiamo lavorato sempre con il Pd e con il gruppo del Pd all' Ars in perfetta sintonia. Per questo ci stupiscono alcune reazioni così forti. Il problema è quale sarà il proseguimento di questo Governo senza di noi. Io domani sarò a Roma e studierò quali sono le aspettative anche del Pd nazionale, ma in tutto rispetto del partito regionale. Se c' è un problema va risolto al tavolo sia con il Pd nazionale che con quello regionale e con i membri del governo. Adesso non ci sono le condizioni politiche per affrontare una cavalcata difficilissima come la legge di stabilità».

Non si dimettono i quattro assessori in quota Pd all' interno della giunta di Rosario Crocetta, non aderendo a quanto deciso dal partito nel corso della direzione di lunedì sera. Luca Bianchi (con la delega all' economia), Nelli Scilabra (formazione), Nino Bartolotta (trasporti) e Mariella Lo Bello (territorio) ieri hanno dichiarato le loro intenzioni nel corso di una conferenza stampa. Mossa questa che, per il segretario Giuseppe Lupo, li ha messi alla porta del partito insieme al presidente della Regione. Si inasprisce, dunque, il rapporto tra democratici ed esecutivo. «Vediamo», ha spiegato ieri Bianchi, «quali saranno gli spunti che prenderà Crocetta nelle prossime ore. Non abbiamo compreso bene qual è stato l' elemento che ha fatto precipitare tutte le cose. Noi siamo stati sempre aperti al dialogo e abbiamo lavorato sempre con il Pd e con il gruppo del Pd all' Ars in perfetta sintonia. Per questo ci stupiscono alcune reazioni così forti. Il problema è quale sarà il proseguimento di questo Governo senza di noi. Io domani sarò a Roma e studierò quali sono le aspettative anche del Pd nazionale, ma in tutto rispetto del partito regionale. Se c' è un problema va risolto al tavolo sia con il Pd nazionale che con quello regionale e con i membri del governo. Adesso non ci sono le condizioni politiche per affrontare una cavalcata difficilissima come la legge di stabilità».

In Sicilia ogni giorno ha il suo Crocetta. Inconcludente con o senza Pd

Roma. Il Pd non lo sostiene più, i suoi assessori targati Pd sono stati scommunicati dal Pd (se non vi dimettete siete fuori, è il concetto) e lui, Rosario Crocetta, governatore siciliano ed ex miracolo annunciato, un po' si risente ("non sono il pupo di nessuno", ha detto nel giorno dell' anatema del segretario locale pd Giuseppe Lupo) e un po' drammatizza ("se c'è qualcuno che mi può domare è il popolo siciliano"). Doveva essere la rivoluzione incarnata, Crocetta, l'avamposto della svolta, il modello ultimo dell'avanguardia progressista, da esportare con grancassa politically correct. Doveva essere in marcia verso l'empireo dei giusti, Crocetta, governatore e leader del Megafono (il suo movimento), "volto giusto", appunto, arrivato al potere con il sostegno del Pd e con il tic da Stranamore della conferenza stampa a sorpresa - "e improvvisamente 'zac!", ecco che parte la conferenza stampa, ecco che Crocetta ne convoca una per qualsiasi cosa, anche per smentire quella precedente", raccontano a Palermo, dove ancora ricordano il caso del Muos, sistema di comunicazione satellitare americano prima osteggiato da Crocetta, con tutti i grillini e i comitati del "no" al seguito, e poi non più ostacolato da Crocetta, complice l'arrivo dell'ambasciatore Usa, con tutti i grillini e i comitati del "no" contro.

Doveva essere il paradiso, la giunta Crocetta, eden delle alleanze possibili mentre sul continente si scatenava l'inferno post elezioni di febbraio, ma è finita a scatafascio. Non solo già in primavera si arenava la mezza convivenza tra Crocetta e l'M5s locale di Giancarlo Cancelleri, il capogruppo grillino che ora minaccia di "anticipare" una mozione di sfiducia. Non solo Crocetta ha fiaccato anche i fan, a forza di dietrofront e dichiarazioni bifronti, un po' onnipotente (la rivoluzione c'è est moi) e un po' povero perseguitato (dal partito che vuole fare gioco "di poltrone", dalla criminalità che lo vuole "far saltare", dagli americani che se la sono legata al dito).

Non solo. C'è anche che Crocetta, ora intenzionato a procedere "atto per atto" (con la fiacca opposizione pdl che gongola), ha fatto la restaurazione, più che la rivoluzione: attraverso il Megafono e la sua candidatura hanno cambiato pelle e posizione, per restare sempre molto vicini alla cabina di regia (e in alcuni casi all'interno della cabina di regia), i plenipotenziari di ieri (da alcuni settori della Confindustria Sicilia al volto dell'Antimafia gauchiste in servizio permanente effettivo Giuseppe Lumia, precedente deus ex machina del governo Lombardo e senatore pd che ora critica il Pd per l'abbandono del Crocetta dei miracoli).



"Immobilismo mobile siciliano", dicono i palermitani che ne hanno viste tante. "La politica non parla il linguaggio del cuore", dice lui, Crocetta, già defenestrato di assessori che parlavano con la pancia (Franco Battiato e Antonino Zichichi) nonché riciclatore di ex pm reduci da flop politici (Antonio Ingroia, appena nominato commissario liquidatore di Sicilia e -Servizi per scelta crocettiana). "Non mi faccio condizionare", dice Crocetta nel giorno buio della fiducia tolta (anche se i renziani locali vogliono la "road map" comune). Ma il sogno è svanito: Crocetta resta con i classici quattro gatti e in crisi di consenso per la sua politica di annunci&denunce (e basta).

Tanto che in molti, a Palermo, hanno visto vaghi riferimenti al suo stile nelle parole del procuratore aggiunto Leonardo Agueci ("a volte ci si sente a posto mandando le carte in procura... a volte può essere un alibi per forme di poca efficienza e irresponsabilità"). Non ci sono riferimenti precisi, ha detto poi il procuratore, e però la città aveva già fatto due più due.

Marianna Rizzini.

il caso di Mariateresa Conti.

Il grande bluff del «modello Sicilia»: Pd e grillini hanno fatto solo disastri

Alla Regione si è già chiusa una stagione politica. La formula che doveva essere un esempio da seguire anche a livello nazionale ha fallito: così l' alleanza impossibile ha affondato Crocetta. C' era una volta il «modello Sicilia». Le «magnifiche sorti e progressive» (per dirla con Leopardi) dell' alleanza tra Pd e grillini assunta come esempio da seguire, dopo le Politiche di febbraio, da un Bersani premier incaricato in cerca di intesa con il M5S.

C' era una volta la «rivoluzione Crocetta», sbandierata dal governatore, novello messia della sinistra, ogni domenica su Rai1 (ospite praticamente fisso all' Arena di Massimo Giletti a Domenica in, potenza dell' amico ed ex consulente Klaus Davi).

Era febbraio, appena sette mesi fa. E di quella favola è rimasto, sì e no, solo il fiabesco «c' era una volta». Già, perché tra figuracce, assessori-spot come Antonino Zichichi e Franco Battiato durati lo spazio di un mattino, atti d' impero del governatore (vedi la promozione ad assessore al Turismo della sua segretaria o l' investitura in una società regionale dell' amico ex pm Antonio Ingroia, l' avesse fatto uno del Pdl...) ecco che, alla fine, è crollato tutto. Dopo 10 mesi. E sbaglia chi pensa che lo strappo del Pd siciliano, che due giorni fa ha deciso di ritirare il sostegno al suo governatore invitando i suoi assessori alle dimissioni, sia una banale bega di poltrone. Sì, perché a naufragare, nei fatti, è stata l' alleanza impossibile tra i vari pezzi della sinistra e i grillini che si voleva- e si vorrebbe tuttora da parte di un Letta-bis senza Pdl- riprodurre su scala nazionale.

«Cronaca di una morte annunciata», commenta ora Crocetta, che si dice pronto ad andare comunque avanti «perché -spiega- io non sono un pupo e rispondo direttamente ai siciliani». Ma il governatore, all' eutanasia di questa esperienza risultata fallimentare, ha dato più di un aiutino. Sin dall' inizio. Sin da quando a novembre, a quattro giorni dall' insediamento, ha trasformato il suo «Megafono», la lista presentata alle Regionali, in un partito vero e proprio apparentemente alleato del Pd nella corsa al Senato per le Politiche, ma aperto avversario degli alleati democratici alle amministrative di giugno. Il segretario siciliano Giuseppe Lupo se ne accorge oggi: «Crocetta in questi mesi si è occupato più di



costruire il suo partito del Megafono che di governare la Sicilia e pensare ai problemi veri, il lavoro e lo sviluppo prima di tutto ». Ma dov' era il Pd quando ha accettato senza fiatare che capolista del «Megafono» al Senato fosse il suo (poi eletto) Beppe Lumia? E che coerenza Crocetta che a luglio, in un' infuocata assemblea del Pd, tuonava: «Io sono e resto un dirigente del Pd. Il Megafono non è un partito, ma un' idea».Un' idea che ha prodotto liste, eletti.Un' idea che ha portato tanti fedelissimi del «Megafono » non eletti in posti di sottogoverno. I primi a sparire, dopo aver fatto da volàno come uomini immagine alla giunta Crocetta, sono stati, a fine marzo, gli assessori Zichichi e Battiato. Un mese dopo sono stati i grillini ad accorgersi che il governatore tsunami Crocetta era un grande bluff, tutto spot e poca sostanza: «La rivoluzione di Crocetta è finita prima di cominciare», hanno sentenziato dicendo addio al «modello Sicilia ». E a poco a poco per Crocetta, in proporzione con la caduta libera del consenso a sinistra, sono arrivate le grandi figuracce: il tira e molla sull' aumento dell' addizionale Irpef, gli insulti al Pd sugli scandali della Formazione professionale, il dietrofront sullo stop al Muos, il radar americano in corso di realizzazione a Niscemi (Caltanissetta). Proprio in concomitanza con gli attacchi da sinistra sul Muos Crocetta ha inaugurato il suo ultimo ritornello: «Chi non è con me è mafioso».

Lo ha applicato ai no-Muos che lo hanno contestato. Lo ha applicato anche al Pd, accusandolo di tentare di isolare lui, un condannato a morte dalla mafia.

Che accadrà? Il governo regionale non cadrà, almeno non subito. I quattro assessori Pd hanno detto che non si dimetteranno, solo uno- l' assessore all' Economia Luca Bianchi, uomo romano di Bersani- si è riservato di decidere dopo aver consultato il Pd nazionale. Ma Crocetta è in difficoltà. Tanto in difficoltà da essersi fatto scudo, per attaccare il Pd, dell' incidente che sabato sera, mentre lo accompagnavano a una convention del suo «Megafono », ha coinvolto un' auto della sua scorta (tre feriti, due agenti di scorta e il suo segretario): «Parlano di politica mentre la mia scorta rischia la vita».

La situazione non è semplice. Crocetta può cedere e aprire al rimpasto chiesto dal Pd, ma sembra improbabile.

Può cercare i voti atto per atto.

Oppure può avviare una riedizione del «modello Sicilia»: senza gran parte del Pd (con lui solo i renziani), senza i grillini, ma con i partiti più piccoli. Come gli autonomisti dell' ex governatore Lombardo. Ironia della sorte, a pochi giorni dalla notizia che i pm di Catania hanno chiesto, per Lombardo, la condanna per concorso esterno in associazione mafiosa.

POLITICA SHOW Tanti i flop: da Battiato e Zichichi assessori fino all' incarico a Ingroia CAPOLINEA Il governatore della Sicilia Rosario Crocetta è stato abbandonato anche dal Pd È saltata la maggioranza che vedeva anche la presenza del M5S: un laboratorio durato poco.

La rissa Crocetta-Democratici "Mandarini". "Tu fai solo guai"

La sinistra si spacca, maggioranza nel caos in Sicilia Il governatore fuori dal Pd, con lui quattro assessori.

Volano gli stracci, come si dice in occasioni così.

E poiché volano in Sicilia, sono stracci zuppi di benzina: pesanti e con la miccia che brucia già. Accusa Rosario Crocetta, presidente della Regione: «I mandarini del Pd vogliono imporre le loro logiche...»

Mi hanno chiesto di mandare via due assessori perché ci sono due parlamentari che vogliono entrare per forza in giunta. Ma la Sicilia non può permettersi di avere assessori part time». Replica Giuseppe Lupo, segretario siciliano del Pd: «In questi mesi Crocetta si è occupato più di costruire il suo partito del Megafono che di governare la Sicilia. Quando poi ci ha pensato, ha fatto guai: oltre a distribuire centinaia di incarichi di sottogoverno a gente del suo partito».

Da una parte il Presidente della Regione, dunque, e dall'altra il capo dei democratici siciliani. In mezzo, un po' retoricamente, verrebbe da dire che c'è un'isola perennemente sull'orlo del collasso: il che è vero. In mezzo, però, c'è anche altro: una guerra senza quartiere - cominciata poche settimane dopo il voto dell'ottobre 2012 - tra Crocetta e il Pd e all'interno dello stesso Pd (cosa non particolarmente nuova, né in Sicilia e neppure, in verità, a Roma).

Un primo e ancora provvisorio «bollettino di guerra» riassume così l'attuale situazione: Lupo ha intimato ai quattro assessori Pd della giunta di dimettersi, loro hanno risposto infischiosene e allora Lupo li ha dichiarati «fuori dal partito». E visto che c'era, ha aggiunto che fuori dal partito ora c'è anche Rosario Crocetta.

Lo scenario è confuso, come al solito indecifrabile, un grumo di vendette, di rivalse e di progetti che fa dire a Enrico Del Mercato - capo della cronaca di Repubblica a Palermo - «orientarsi qui, ormai, è più difficile che in Medio Oriente, sciiti, sunniti, salafiti...». Decryptare le mosse delle diverse tribù è un'impresa, anche perché le tribù si moltiplicano ad ogni scontro». L'Assemblea regionale, per dire, ha già visto decine di cambi di casacca (quasi tutti da altri partiti verso il Megafono): circostanza che nel febbraio scorso spinse addirittura la Procura della Repubblica ad aprire un fascicolo. Inutile: il girotondo

CENTROSINISTRA LE POLEMICHE
Pd verso la tregua, intesa sulle regole
"Gentlemen agreement" tra candidati: primarie anche per scegliere il premier e clausola anti-correnti

FRANCISCA SICHARON
Nel corridoio di Montecitorio, i ministri di governo sono dispettosi. Il dialogo dopo, invece, la mattina del 20 giugno, i ministri di far cadere il governo. Sono i ministri che non si sono potuti presentare, visto che i ministri non sono dispettosi, sono...

REINIS SUACREBOOK
La foto con i sindaci di New York, Londra e Varsavia...
Twitter News ha postato la foto dell'incontro, avvenuta nella città del mondo, con buona pace di chi sembrava una città...

IL CASO
FRANCESCO CRUCIFISSI
Vediamo gli amici, come si dice in occasioni così...
E poiché volano in Sicilia, sono stracci zuppi di benzina...

La rissa Crocetta-Democratici "Mandarini". "Tu fai solo guai"
La sinistra si spacca, maggioranza nel caos in Sicilia Il governatore fuori dal Pd, con lui quattro assessori

1 I punti
1. IL PARTITO PERSONALE Crocetta ha fondato il Megafono, sigla personale
2. SEZIONI PARLAMENTARIE Crocetta ha ostacolato il Pd presentando suoi candidati
3. LE SCELTE CRUCIFISSI Il Pd accusa Crocetta di aver fatto scelte autorferenziali

30,5 per cento
Fiducia in Crocetta con il Megafono...
Il Megafono è il partito di Crocetta...

dei deputati regionali è continuato, perché figurarsi chi si preoccupa della solita inchiesta...

Già prima del deflagrare di quest' ultimo scontro, i rapporti tra il vulcanico Crocetta (ha seriamente pensato di sfidare Renzi alle primarie...) e il suo partito non è che volgessero al bello, anzi. I primi sospetti in casa democratica datano a molti mesi fa, quando Crocetta cominciò a strutturare il suo Megafono.

«Prima disse che il movimento era un movimento e basta - spiega ancora Giuseppe Lupo - rappresentativo di un' area del Pd e che avrebbe potuto attirare i voti di chi si sentiva lontano dal partito. Poi ha nominato coordinatori, segretari, organismi dirigenti...».

Non solo. I democratici, infatti, hanno ancora ferite sanguinanti dopo l' ultima tornata amministrativa, nella quale Crocetta arrivò a varare candidature a sindaco del Megafono (a Ragusa, a Licata, a Piazza Armerina...) contrapposte a quelle del Pd. In molti casi le elezioni furono perse: e da lì in poi la faccenda ha preso una piega che non poteva che portare allo show down appena avviato.

Il presidente siciliano, naturalmente, si difende e dice: «Questa regione era al default totale e adesso ha ripreso il suo cammino di risanamento.

Abbiamo avviato la riforma delle Province, stiamo utilizzando la spesa europea a ritmi senza precedenti. Il Pd non ha condiviso nulla del percorso di questi 9 mesi... ma deve capire che le istituzioni non si occupano, hanno idee tremende: il partito che detta legge nel governo, che decide gli assessori, che li cambia...».

Se non si fosse in Sicilia, una ricomposizione parrebbe impossibile. «Ci ha escluso da ogni scelta di governo - conclude Lupo -. Non ci ha informato nemmeno che voleva aumentare l' addizionale Irpef per 30 anni a tutti i siciliani. Lo abbiamo bloccato in extremis».

Ma poiché siamo in Sicilia, terra dell' uno, nessuno e centomila, conviene tenersi prudenti. E aspettare la prossima puntata...

Crocetta, gli assessori Pd non mollano

IL SEGRETARIO LUPO: "LI ABBIAMO RITIRATI, SE RIMANGONO IN GIUNTA SONO FUORI DAL PARTITO". IN ASSEMBLEA È CRISI.

Non si dimettono. I quattro assessori siciliani nominati in quota Pd hanno deciso di restare al fianco del governatore Rosario Crocetta, snobbando i diktat del loro segretario regionale. Furibondo, il leader dei democratici nell'isola Giuseppe Lupo ha tirato fuori il cartellino rosso: "Hanno violato le decisioni dei vertici: sono fuori dal partito". Senza fare una piega, però, i disobbedienti hanno spiegato in conferenza stampa le ragioni della loro scelta: no alla guerra delle poltrone, sì alla stabilità in vista della Finanziaria. Più decise le donne, Nelli Scilabra (Formazione) e Mariella Lo Bello (Ambiente), più articolate le posizioni dell'assessore all'Economia Luca Bianchi e di quello alle Infrastrutture Nino Bartolotta. Nessuno dei quattro intende incassare in silenzio l'accusa di "inadeguatezza" mossa dallo stesso Lupo che lunedì sera ha ritirato il sostegno al governo di Crocetta, ordinando ai suoi assessori di rimettere il mandato, dietro minaccia di deferimento ai Garanti del partito. Risultato? La giunta di Palazzo d'Orleans, per il momento, resta in piedi. Ma il governatore, da subito, deve fare i conti con i numeri d'aula: l'apertura della crisi da parte del Pd, col venire meno di 17 voti, ha infatti incrinato la sua maggioranza. La rivoluzione di Crocetta, insomma, è finita nel caos di una crisi politica di cui, al momento, non si intravede la soluzione.

Gli assessori della discordia, intanto, tengono duro. Nelli Scilabra ha detto di sentirsi "offesa" per le dichiarazioni del segretario regionale del Pd sull'inadeguatezza della giunta Crocetta. "Qui in questi mesi - ha detto - non ha scherzato nessuno. Ed è per questo che non mi dimetto". Non meno decisa l'ex sindacalista Mariella Lobello: "Nel mio assessore - ha spiegato - ho trovato una montagna di pratiche inespletate: ne abbiamo evase 300 ogni mese, con grande sforzo del personale. Non sono attaccata alla poltrona, ma non mi dimetto". L'assessore Bianchi, più prudente, è pronto a confrontarsi con il quartier generale del Nazareno. "Nelle prossime ore dichiarerò - sarò a Roma e verificherò le aspettative del partito nazionale: non c'è, neppure lì, un'automatica presa d'atto della decisione siciliana". Ma anche il più possibilista, Nino Bartolotta, ancora convinto che ci siano i margini per far rientrare la crisi, respinge con decisione il giudizio di Lupo: "Stento a credere che il problema sia l'inadeguatezza degli assessori, anche se non ho ancora deciso se mi dimetterò o meno: auspico che il

8 | MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2013

ITALIA

Il Fatto Quotidiano

Caso Maugeri, Maroni e la Regione contro Formigoni

DE CI SARA' un processo a Roberto Formigoni, allora leader democristiano dell'area politica per un periodo che di tempi è stato più lungo di quello che, sotto la guida di Carlo Calvioglio, ha governato la Regione Lombardia dal 2008 al 2013. Un periodo in cui il leader del PdL, Formigoni, ha una volta di più lasciato la sua decisione dopo che il suo successore Roberto Maroni, è presidente della commissione

Un "atto dovuto". Infatti, promulgando la sentenza, il presidente della Corte ha fatto un passo che non è mai stato fatto prima: ha respinto, a una "sottilezza" del presidente della Corte, la sentenza che ha condannato Formigoni. Un "atto dovuto", infatti, promulgando la sentenza, il presidente della Corte ha fatto un passo che non è mai stato fatto prima: ha respinto, a una "sottilezza" del presidente della Corte, la sentenza che ha condannato Formigoni.

MPS, AMATA SPONSORIZZAZIONE MUSSARI "REGALÒ" 500 MILIONI

DAL 2006 AL 2011 UN UFFICIO DEDICATO A DISTRIBUIRE FONDI AD AMICI E TERRITORIO. DOMANI SI APRIL PROCCO ALLA "BANDA DEL 5%". PER IL DERIVATO ALEXANDRIA

CON IL. Agente...
VALTER...
TARLI ALLA SCUOLA

SILFITA IL CDA

Rivolta l'approvazione del piano di risanamento chiesto dall'Europa e del miliardo dell'Economia

di...
di...
di...

Crocetta, gli assessori Pd non mollano

IL SEGRETARIO LUPO: "LI ABBIAMO RITIRATI, SE RIMANGONO IN GIUNTA SONO FUORI DAL PARTITO". IN ASSEMBLEA È CRISI

di...
di...
di...

LARGHI INTESI

Il Pd chiede gli assessori in Sicilia

di...
di...
di...

Pd torni presto al tavolo di confronto". Il segretario regionale, però, non ha usato mezze misure: "Gli assessori in quota Pd che non si sono dimessi, come stabilito dalla direzione regionale, sono fuori dal partito. E lo stesso vale per Crocetta".

Cosa farà adesso il governatore siciliano, che oggi presiederà un vertice di maggioranza senza il Pd? Dopo che il M5S ha annunciato una mozione di sfiducia, ieri ha ribadito che continuerà a dialogare "con tutti i partiti, oltre gli steccati". E se lo spettro delle "geometrie variabili" (inaugurato nella precedente legislatura dall' ex presidente Raffaele Lombardo) busa nuovamente alle porte del Parlamento siciliano, il deputato regionale Pdl Vincenzo Vinciullo, ha già pronta la sua soluzione: una versione delle "larghe intese" in salsa siciliana. "Auspico un patto alla luce del sole - ha detto - seguendo lo schema nazionale che sta dando buoni risultati, per salvare la Regione dal default".

di Sandra Rizza Palermo

Gli assessori Pd non rassegnano le dimissioni

Gli assessori in quota Pd nel governo Crocetta non rassegnano le dimissioni, ma il titolare dell' Economia Luca Bianchi assume una posizione diversa rispetto agli tre colleghi di giunta: «Non farò mai parte di un governo senza il sostegno del Pd. Bisogna costruire un percorso condiviso a livello regionale e nazionale». In concreto si attendono gli sviluppi, anche con la direzione nazionale. Gli assessori difendono l' operato della giunta Crocetta, anche se con toni diversi. L' assessore regionale Nelli Scilabra sfidava la decisione della direzione regionale chiedendo un referendum nel Partito democratico. Per il segretario regionale Lupo, che lunedì ha annunciato il ritiro del sostegno al governo Crocetta, con il voto della direzione regionale, gli assessori sono.

POLITICA

«L'unità è un dovere Serve un leader forte»

L'INTERVISTA
Graziano Delrio
«Concordo con Bersani, i candidati al congresso devono prendere in mano la situazione. L'orgoglio del Pd è urgente, il governo non sembra danneggiato»



INCHIESTA
Concordo con Bersani, i candidati al congresso devono prendere in mano la situazione. L'orgoglio del Pd è urgente, il governo non sembra danneggiato»

«Concordo con Bersani, i candidati al congresso devono prendere in mano la situazione. L'orgoglio del Pd è urgente, il governo non sembra danneggiato»

«Se si dice che il governo è un problema, è una questione di prospettiva. Il governo non è un problema, è una questione di prospettiva. Il governo non è un problema, è una questione di prospettiva»

SICILIA
Gli assessori Pd non rassegnano le dimissioni

Gli assessori in quota Pd nel governo Crocetta non rassegnano le dimissioni. Luca Bianchi assume una posizione diversa rispetto agli tre colleghi di giunta. «Non farò mai parte di un governo senza il sostegno del Pd»

Congresso Pd, intesa fatta su regole e calendario

IL CASO
VLADIMIRO PIRELLI
in campo per
Intanto Fiorini
e parlamentari fittilliani
di Anselmo Ippolito
di candidato Maria Chiara
Carnazza. «Però solo a
fare il ministro replica lei»

Intanto Fiorini e parlamentari fittilliani di Anselmo Ippolito di candidato Maria Chiara Carnazza. «Però solo a fare il ministro replica lei»

Il Pd rischia di farsi male. I quattro assessori fanno quadrato con Crocetta

Lo strappo è consumato, la crisi è aperta e il "caso" Sicilia approderà a Roma, ai vertici nazionali del Pd. Al momento, dopo la direzione regionale del Partito democratico di lunedì pomeriggio, il governo Crocetta non ha più la maggioranza all'Assemblea regionale, dovrà navigare a vista, il Pd rischia di apparire come il partito che tiene solo alle poltrone (e in rete i commenti sono di questo tenore) e forse si divide al suo interno, con il renziano Ferrandelli e qualche altro deputato come Burtone che non condividono la rottura. In più, i quattro assessori in quota Pd in giunta fanno quadrato con il presidente della Regione e convocano i giornalisti. E per tutta risposta ecco Giuseppe Lupo, il segretario nazionale dem dire: «Crocetta e gli assessori in quota Pd che non si sono dimessi come stabilito dalla direzione regionale, sono fuori dal partito».

Luca Bianchi, "delegato" da Stefano Fassina per mettere a posto i conti della Regione, è stato il primo che arriva a Palazzo D'Orleans: «Io non farò mai parte di un governo senza il sostegno del Pd - precisa - ma il problema è quello di costruire un percorso condiviso a livello regionale e nazionale. Quindi non farò passi indietro finché non mi renderò conto che non ci sono le condizioni. Se fallisce questo progetto - ammonisce Bianchi - a fallire è anche il Pd siciliano. E quei dirigenti dovranno assumersi le proprie responsabilità. Ho sentito i dirigenti romani del partito: domani (oggi, ndr) sarò a Roma. Il chiarimento deve coinvolgere il partito nazionale e quello regionale. Non c'è, a livello nazionale, una formula automatica "presa d'atto" della decisione locale». Insomma, il messaggio è chiaro, da Roma si guarda con preoccupazione alla Sicilia e si tenterà di porre rimedio. Nelli Scilabra, la giovane pasionaria che si è intestata la lotta contro il sistema mangiasoldi della formazione professionale, non si dimette e dice che l'azione del governo «merita un referendum». Anche l'assessore all'ambiente Mariella Lo Bello non si dimette: «Siamo qui perché il Pd ci ha indicato. Oggi non è più il tempo per gli equilibristi. O si sta da una parte o dall'altra». Infine, Nino Bartolotta: «Spero, che ci siano ancora dei margini per fare rientrare la crisi». Gli assessori rispediscono al mittente, più o meno garbatamente, l'invito della direzione regionale del Pd a lasciare il governo.

Dunque la situazione si ingarbuglia e non poteva essere altrimenti. La dura relazione di segretario regionale Giuseppe Lupo (approvata a maggioranza, 7 voti contrari) con cui il Pd ha mollato Crocetta e il suo governo, scuote il presidente della Regione: «È la cronaca di una morte annunciata. Bisognava

EUROPA

2

< NEWS ANALYSIS >

COMISSARIO
Gl ex popolari in cerca di una complicata terza via tra Renzi e Cuperlo

Il Pd rischia di farsi male. I quattro assessori fanno quadrato con Crocetta

MANCA L'ACCORDO MA IL DDL È OGGI IN CUIA: SENZA INTESA ARRIVERÀ IL DECRETO

LA NOSTRA BATTAGLIA PER NON SNATURARE IL PD

ASSEMBLEA

La nostra battaglia per non snaturare il Pd

Il Pd per un mese e mezzo è sembrato un partito che non aveva più nulla da dire. Ma ora, con la crisi di governo, si è risvegliato. I quattro assessori in quota Pd in giunta, infatti, hanno convocato i giornalisti e hanno fatto un comunicato che ha messo in guardia il partito nazionale. «Crocetta e gli assessori in quota Pd che non si sono dimessi come stabilito dalla direzione regionale, sono fuori dal partito», ha detto Giuseppe Lupo, segretario nazionale del Pd. «Io non farò mai parte di un governo senza il sostegno del Pd - precisa - ma il problema è quello di costruire un percorso condiviso a livello regionale e nazionale. Quindi non farò passi indietro finché non mi renderò conto che non ci sono le condizioni. Se fallisce questo progetto - ammonisce Bianchi - a fallire è anche il Pd siciliano. E quei dirigenti dovranno assumersi le proprie responsabilità. Ho sentito i dirigenti romani del partito: domani (oggi, ndr) sarò a Roma. Il chiarimento deve coinvolgere il partito nazionale e quello regionale. Non c'è, a livello nazionale, una formula automatica "presa d'atto" della decisione locale». Insomma, il messaggio è chiaro, da Roma si guarda con preoccupazione alla Sicilia e si tenterà di porre rimedio. Nelli Scilabra, la giovane pasionaria che si è intestata la lotta contro il sistema mangiasoldi della formazione professionale, non si dimette e dice che l'azione del governo «merita un referendum». Anche l'assessore all'ambiente Mariella Lo Bello non si dimette: «Siamo qui perché il Pd ci ha indicato. Oggi non è più il tempo per gli equilibristi. O si sta da una parte o dall'altra». Infine, Nino Bartolotta: «Spero, che ci siano ancora dei margini per fare rientrare la crisi». Gli assessori rispediscono al mittente, più o meno garbatamente, l'invito della direzione regionale del Pd a lasciare il governo.

fare così, loro dovevano fare così). Non hanno condiviso quasi nulla del percorso di questi nove mesi - ha detto il governatore -. Il Pd deve capire che in Sicilia le istituzioni non si occupano. Parliamo lingue diverse».

Crocetta dice di voler andare avanti. Come? Abbandonandosi ad alcune sirene dell' opposizione (da Pid e Pdl) che propongono "piani condivisi" o "larghe intese sul modello Letta"? «Non sono tipo da ribaltini - dice Crocetta -. Sono molto coerente e disponibile anche alle conseguenze più estreme. Io porto gli atti. Se vanno bene li votino. Se loro pensano di non votare anche atti che vanno bene ognuno si assume le sue responsabilità». Restano sullo sfondo quel "loro" e quell'"io", che sembrano il leit motiv di questi dieci mesi (e già prima) di governo regionale in cui il Pd e Sarò il rivoluzionario non si sono mai amati e si sono divisi su tutto: dal Megafono alle nomine, dal rimpasto in giunta alla politica energetica. Adesso quei "loro" e "io" marcano le distanze e chissà se Roma riuscirà a ricucire uno strappo scellerato, che rischia di fare più male al Pd che al governo.

Sicilia Gli assessori Democratici non si dimettono e il segretario regionale Lupo minaccia: «Sono fuori del partito». Renziiani pronti a sostenere una nuova maggioranza.

E spuntalo zampino del sindaco dietro la crisi tra Pd e Crocetta

Ma si fa sempre più profonda la crisi di governo in Sicilia dopo l'uscita del Partito Democraticico dalla maggioranza a sostegno di Rosario Crocetta. Nessuno dei quattro assessori in quota Pd si dimette, mandando alle ortiche i diktat della direzione regionale. Il governatore, frattanto, continua a tirare dritto per la sua strada in cerca di nuove alleanze.

È il day after della rottura tra l'ex sindaco di Gela e i Dem. Uno scenario che avrebbe la regia di Matteo Renzi in vista delle primarie per la scelta del segretario. «Crocetta e gli assessori in quota Pd che non si sono dimessi come stabilito dalla direzione regionale, sono fuori dal partito», esplose il segretario del Pd in Sicilia, Giuseppe Lupo. Già si parla del Crocetta-bis. C'è chi propone un'alternativa autonoma dal centrosinistra, come Rifondazione comunista; c'è anche, come nel Pdl, lancia un «patto istituzionale» nella linea del governo Letta. Una direzione, quest'ultima, che sembra voler intraprendere pure l'Udc.

«Al presidente Crocetta spetta la responsabilità di ricercare la massima collegialità attorno alle scelte strategiche e organizzative del suo esecutivo - scrivono i deputati regionali centristiper garantire quelle risposte che i siciliani attendono da tempo», bolland «l'iniziativa assunta dal Pd una scelta unilaterale dettata da esigenze interne».

Dunque, al timone di questa crisi di governo ci sarebbe il sindaco di Firenze. Il patto sarebbe stato sancito ancor prima della direzione regionale del partito di Epifani in cambio dell'appoggio del governatore e dei suoi alle primarie nazionali per la scelta del segretario. Uno dei big dei renziani siciliani, Fabrizio Ferrandelli, papabile alla segreteria regionale, guarda l'orizzonte: «Un nuovo Pd nascerà l'8 dicembre e credo che la Sicilia non possa aspettare oltre». Nel Pd, quindi, si apre la fronda: finora quattro deputati regionali renziani sono pronti ad appoggiare Crocetta. A questi si aggiungono altri quindici, tra i deputati del gruppo Mistò e dei piccoli partiti, che sono in procinto di salire sul carro del governatore. In cifre, Crocetta potrebbe disporre di una nuova maggioranza, rimpiazzando in questo modo i diciotto deputati all'Ars del Pd (meno i quattro renziani).

Al Nazareno non stanno a guardare. Il caso Sicilia preoccupa ai vertici del partito. Il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, invita «tutti i soggetti coinvolti, ed in primo luogo il Presidente Rosario Crocetta, ad agire per superare l' impasse ritrovando le ragioni dell' unità».

Ma ingarbugliare il tutto pensa il M5S pronto a presentare la sfiducia a Crocetta al Parlamento siciliano.

Il retroscena La fronda siciliana spiazza i vertici nazionali. Che ufficialmente si trincerano nel silenzio.

Epifani telefona: "Che succede?" E Bianchi vola a Roma da Bersani

IL SEGRETARIO nazionale, preoccupato, ha chiamato Lupo.

Ha chiesto di capire cosa stesse succedendo, di avere dettagli sulla guerriglia dei democratici siciliani che nei giorni più delicati per il partito nazionale - nel caos per la scelta delle regole dell'imminente congresso - ha rotto con il presidente della Regione Rosario Crocetta. Epifani ha chiesto a Lupo di tenerlo aggiornato. Il segretario siciliano assicura che lunedì, prima della direzione che ha ufficializzato la rottura col governatore, aveva avvisato Epifani. Ma il partito nazionale fa sapere che ufficialmente non è arrivata alcuna comunicazione. Palermo - lascia intendere la leadership di Roma - avrebbe agito in autonomia, creando non poco imbarazzo ai vertici del partito che finora, infatti, sono rimasti in silenzio.

Il Pd siciliano, come un sottomarino sfuggito al controllo della nave madre, ha sparigliato le carte lanciando l'offensiva a Crocetta senza un avallo romano. «Noi siamo il partito, mica una cosa diversa. Epifani ha solo preso atto di quello che è accaduto», ha sintetizzato Lupo che, mettendo da parte per una volta la pacata cautela che lo contraddistingue, in questa vicenda ha vestito i panni del capopopolo che bombarda il quartier generale. Ma a Roma la dura presa di posizione della direzione regionale avrebbe gelato tutti, compresi i big, da Epifani a Pierluigi Bersani a Matteo Renzi.

La fronda siciliana in queste ore è stata al centro di decine di telefonate tra i democratici siciliani e i loro referenti romani: «È stato l'argomento del giorno - dice un parlamentare - ma a livello ufficioso». Nessuno, nell'imbarazzo, ha ancora adottato una posizione ufficiale. Posizione che il Pd, però, dovrà prendere quanto prima. Nemmeno gli assessori - che secondo il diktat della direzione si sarebbero già dovuti dimettere - sanno cosa fare e per ora restano al loro posto. Un caso emblematico è quello di Luca Bianchi, delega all'Economia, che incontrerà oggi Bersani.

Bianchi lo ha avvisato e l'ex segretario gli ha chiesto di rinviare qualsiasi decisione a dopo il loro incontro. Se il titolare del Bilancio si dimettesse, di fatto il Pd prenderebbe una posizione ufficiale contro Crocetta. Ma può permetterselo adesso? Ai piani alti del partito né il presidente della Regione né il suo

The collage consists of several elements: a top banner with the newspaper's name and date; a main headline 'La fronda siciliana spiazza i vertici nazionali. Che ufficialmente si trincerano nel silenzio Epifani telefona: "Che succede?" E Bianchi vola a Roma da Bersani'; a photograph of a man speaking at a podium; a small article titled 'L'interrogatorio' with a sub-headline 'Il trionfo dei democratici siciliani propone "un passo indietro" Faralone: "Decida il congresso questi leader non contano più"'; a photograph of another man; and a large advertisement for 'MAGIC SPACE' featuring a green car and the text 'MAGIC SPACE'.

alfiere, il senatore del Megafono Giuseppe Lumia, sarebbero molto amati. Ma nel momento in cui i democratici guerreggiano in vista del congresso nazionale, ogni mossa va studiata.

Per Lupo la situazione è diversa: i congressi regionali sono stati spostati al marzo prossimo. Resterà in sella dunque almeno per altri sei mesi. Un tempo sufficientemente lungo per rafforzare il sostegno alla sua ricandidatura.

Lupo, notoriamente un moderato, ha scelto in queste ore la lineatura: per troppo tempo era stato accusato da pezzi del partito di essere la stampella di Crocetta.

Sull' ipotesi di un rimpasto di giunta aveva ricompattato gran parte del partito diviso in mille correnti. Partito che adesso tiene unito attorno al vessillo della crociata contro il governatore.

In tanti gli hanno chiesto di essere duro con un Crocetta che ha tenuto tutti sulle spine. «È il tuo momento: devi tirare fuori le unghie », gli avrebbero detto i suoi consiglieri più fidati, a cominciare dall' ex ministro Sergio D' Antoni che con Crocetta ha rotto per il no a Luigi Cocilovo come assessore. E Lupo così ha fatto, ottenendo il sì al documento che ha sancito la rottura dei democratici con il presidente della Regione.

Nel suo cammino alla testa della rivolta, Lupo si è trovato accanto un vecchio nemico, Cracolici, che adesso vede quotidianamente. Il deputato - a lungo in guerra con Lupo e saldamente legato a Lumia - per mesi ha atteso che le promesse del senatore alfiere del Megafono si concretizzassero: nelle ultime settimane aveva davvero creduto di essere a un passo dall' ingresso in giunta. Ma quando la porta gli è stata chiusa in faccia, ha scelto di abbandonare qualsiasi cautela.

Se a Lupo giova il sostegno di Cracolici, anche all' ex capogruppo potrebbe essere utile sancire nuove alleanze: per lui, che per statuto è al suo ultimo mandato all' Ars, un' opportunità potrebbe essere quella di correre per un seggio al Parlamento europeo che si rinnova nel giugno prossimo. Un' ambizione che però potrebbe contrapporlo all' ex amico Lumia: anche il senatore guarderebbe con interesse a Strasburgo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SARA SCARAFIA

I DATI. Nell' Isola 1.110 dosi giornaliere ogni 100 abitanti. Perle medicine spesi in media 430 euro. Primato per anziani e bimbi.

Farmaci, alla Sicilia il record di consumi Si comprano sempre più antidepressivi

Italiani bocciati, invece, nell' uso degli antibiotici: l' impiego inappropriato supera il 20%, ma al contempo si registra una diminuzione del 6,1% nei consumi rispetto al 2011.

...È la Sicilia la Regione che registra il maggior consumo di farmaci dal 2012, mentre la Provincia autonoma di Bolzano e la Liguria si collocano tra le regioni con i minori consumi. Il dato è contenuto nel Rapporto realizzato dall' Osservatorio sull' impiego dei medicinali (OsMed) dell' Agenzia italiana del farmaco (Aifa).

Per quanto concerne il consumo di farmaci a livello regionale in regime di assistenza convenzionata, il valore più alto, con 1.110 dosi giornaliere ogni 1000 abitanti, si riscontra dunque in Sicilia. Seguono il Lazio (1.097,3 dosi), la Sardegna (1.082,5) e la Puglia (1.081,9). Al contrario, il valore di consumi più basso è registrato dalla Provincia autonoma di Bolzano (743,1 dosi giornaliere ogni mille abitanti), seguita dalla Provincia autonoma di Trento (864,9), dalla Liguria (881,9) e dalla Valle d' Aosta (896,1).

Un «capitolo» a parte riguarda gli antibiotici. Il Rapporto segnala infatti per questa categoria di farmaci il consumo è stato caratterizzato da un gradiente Nord -Sud. La Campania (31 dosi giornaliere per 1.000 abitanti), seguita dalla Puglia (27,8) e dalla Calabria (26,6) continuano ad essere le Regioni con il maggior consumo di antibiotici, mentre l' utilizzo meno elevato è stato registrato nella P.A. di Bolzano (12,6 dosi giornaliere per 1.000 abitanti), in Liguria (14,3) e in Friuli Venezia Giulia (14,6). Quanto alle categorie terapeutiche più prescritte, i farmaci cardiovascolari rimangono al primo posto in termini di consumo. Nel 2012 la spesa farmaceutica totale in Italia è stata pari a 25,5 miliardi di euro, facendo registrare consumi sostanzialmente stabili rispetto al 2011. In media, per ogni cittadino, la spesa per farmaci è stata di circa 430 euro. La spesa per l' acquisto di medicinali da parte, invece, delle strutture sanitarie pubbliche, nel 2012 ha fatto registrare un incremento del +12,6% rispetto al 2011. Consumi dunque sostanzialmente stabili, sia pure con un incremento (+2,3%) nella prescrizione di dosi giornaliere.

Tra i medicinali di casa ci sono sempre più antidepressivi, utilizzati soprattutto dalle donne e segno,

Fatti & Notizie 11

LABATI. Nell' Isola 1.110 dosi giornaliere ogni 100 abitanti. Per le medicine spesi in media 430 euro. Primato per anziani e bimbi

Farmaci, alla Sicilia il record di consumi Si comprano sempre più antidepressivi

LABATI. Nell' Isola 1.110 dosi giornaliere ogni 100 abitanti. Per le medicine spesi in media 430 euro. Primato per anziani e bimbi

LABATI. Nell' Isola 1.110 dosi giornaliere ogni 100 abitanti. Per le medicine spesi in media 430 euro. Primato per anziani e bimbi

CASO BELTRIO

Diffamazione giudici europei: no al carcere per i cronisti

Un cronista di un quotidiano europeo ha chiesto scusa per aver diffamato un giudice italiano. Il giudice ha chiesto scusa per aver diffamato il cronista. Il giudice ha chiesto scusa per aver diffamato il cronista.

IL PRODOTTO. Si chiama Mediterranean transplant network e mette in contatto diversi Paesi per gestire le operazioni

Trapianti, da Palermo a rete per la donazione degli organi

Un progetto di rete di centri di trapianti di organi in Europa. Il progetto è stato lanciato da un gruppo di medici e ricercatori che lavorano in diversi Paesi europei. Il progetto è stato lanciato da un gruppo di medici e ricercatori che lavorano in diversi Paesi europei.

CRABBINI. Hanno confessato l'omicidio

ANABINI. Hanno confessato l'omicidio

Un gruppo di persone ha confessato l'omicidio di una persona. Il gruppo di persone ha confessato l'omicidio di una persona.

«ADIBITICA»

P. Empedocle, 13 marittimi rimasti senza viveri

Un gruppo di persone è rimasto senza viveri. Il gruppo di persone è rimasto senza viveri.

107 ACCESS 5 PORTE 10 68CV

CUMA - ESP - RADIO CD - PACK ELETTRICO - SERVOSTERZO

FAIRBAG - SERVOSTERZO - SERVOSTERZO

SCHIENALE FRAZIONABILE

€ 8.350

TASSO 0% TAEG 3,5%

IVA BLOCCATA FINO AL 30 SETTEMBRE

WEEK END APERTI

CONCESSIONARIA UNICA PER PALERMO

VIA LUIGI LA MALFA, 7

TEL. 091 7480819

VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI - CARROZZERIA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua --> 26

secondo gli esperti, della crisi economica perdurante, in un contesto generale che vede aumentare il consumo di farmaci da parte degli italiani. E nel 2020, ha avvertito il direttore generale Aifa Luca Pani, «la depressione, dopo le malattie cardiovascolari, sarà la patologia responsabile della perdita del più elevato numero di annidi vita attiva e in buona salute».

A consumare più medicinali sono i più piccoli e gli anziani: il 50% dei bambini e oltre il 90% degli over-75 ha ricevuto almeno una prescrizione durante l'anno. Gli over-74 presentano anche consumi e spesa rispettivamente 22 e 8 volte superiori a quelli di un paziente tra i 25 e i 34 anni. Il Rapporto conferma inoltre il peso della differenza di genere rispetto al consumo dei farmaci: le donne consumano più farmaci antitumorali (sempre maggiori le prescrizioni per il cancro alla mammella per maggiore frequenza della patologia e migliore capacità di diagnosi), e sempre nelle donne la frequenza di utilizzazione dei farmaci attivi sul sistema nervoso centrale prevale di circa il 6% rispetto agli uomini. Italiani bocciati, invece, nell'uso degli antibiotici: l'impiego inappropriato di tali farmaci supera il 20% in tutte le condizioni cliniche, ma al contempo si registra una diminuzione del 6,1% nei consumi rispetto al 2011.

Italiani bocciati, invece, nell' uso degli antibiotici: l' impiego inappropriato di tali farmaci supera il 20% in tutte le condizioni cliniche, ma al contempo si registra una diminuzione del 6,1% nei consumi rispetto al 2011.

Un capitolo a parte è poi rappresentato dai farmaci antidepressivi: il loro uso è cresciuto facendo registrare un +4,5% rispetto al 2004. E nel 2020, ha avvertito il direttore generale Aifa Luca Pani, «la depressione, dopo le malattie cardiovascolari, sarà la patologia responsabile della perdita del più elevato numero di anni di vita attiva e in buona salute».

Resta la forte disomogeneità sul territorio nell' utilizzo di farmaci. Nella "classifica" dei consumi di farmaci a livello regionale in regime di assistenza convenzionata, la Sicilia è la Regione che registra il maggior consumo di farmaci nel 2012 (con 1.110 dosi giornaliere ogni 1000 abitanti), mentre la Provincia autonoma di Bolzano e la Liguria si collocano tra le regioni più "virtuose" con i minori consumi.

SANITÀ Si utilizzano 1.110 dosi giornaliere ogni 1000 abitanti.

Maggior consumo di farmaci La Sicilia guida la classifica

È la Sicilia la regione che registra il maggior consumo di farmaci nel 2012, mentre la Provincia autonoma di Bolzano e la Liguria si collocano tra le regioni con i minori consumi. Il dato è contenuto nel Rapporto realizzato dall'Osservatorio sull'impiego dei medicinali (OsMed) dell' Agenzia italiana del farmaco (Aifa).

Per quanto concerne il consumo di farmaci a livello regionale in regime di assistenza convenzionata, il valore più alto, con 1.110 dosi giornaliere ogni 1000 abitanti, si riscontra dunque in Sicilia. Seguono il Lazio (1.097,3 dosi), la Sardegna (1.082,5) e la Puglia (1.081,9).

Al contrario, il valore di consumi più basso è registrato dalla Provincia autonoma di Bolzano (743,1 dosi giornaliere ogni mille abitanti), seguita dalla Provincia autonoma di Trento (864,9), dalla Liguria (881,9) e dalla Valle d'Aosta (896,1).

Il maggiore incremento del consumo di farmaci si riscontra in Sardegna e in Lombardia (+2%). Dall'altro lato, le maggiori riduzioni nei consumi si sono verificate in Liguria (-2,5%) e in Basilicata (-2,2%).

Un capitolo a parte riguarda gli antibiotici. Il Rapporto segnala infatti come per questa categoria di farmaci il consumo è stato caratterizzato da un gradiente Nord-Sud. La Campania (31 dosi giornaliere per 1.000 abitanti), seguita dalla Puglia (27,8) e dalla Calabria (26,6) continuano ad essere le Regioni con il maggior consumo di antibiotici, mentre l'utilizzo meno elevato è stato registrato nella P.A. di Bolzano (12,6 dosi giornaliere per 1.000 abitanti), in Liguria (14,3) e in Friuli Venezia Giulia (14,6).

Quanto alle categorie terapeutiche più prescritte, i farmaci cardiovascolari rimangono al primo posto in termini di consumo (516 dosi giornaliere per mille abitanti) e di spesa farmaceutica totale sia pubblica che privata (4.350 milioni di euro).

Al secondo posto per consumo (e per spesa) si collocano i farmaci dell'apparato gastroenterinale e metabolismo, seguiti dai farmaci del sangue e organi emopoietici, dai farmaci per il sistema nervoso centrale e quelli dell'apparato respiratorio. I farmaci antineoplastici e immunomodulatori rappresentano la terza categoria terapeutica in termini di spesa farmaceutica complessiva.

26
Mercoledì 25 Settembre 2013 Gazzetta del Sud

Sicilia

MESSINA Al processo "Gotha 3" i pubblici ministeri hanno chiesto la condanna a 16 anni di reclusione per il presunto capo della cosca di Barcellona

Niente sconti di pena all'avvocato Cattafi

L'imputato non ha rilasciato dichiarazioni spontanee precisando solo di «non avere mai accusato i servizi segreti»

OBIETTIVI RAGGIUNTI
2
COLLOCAZIONE TRA GLI ELEMENTI ALCANTARA DELLA RINGHIERAZIONE CATTAFI ROSARIO PD

CONFIRMATA LA SPERANZA DI VINCERE LE SCELTE DI CANTAFI
 IL SINDACO DI MESSINA ROSARIO PD HA VINCITO LE SCELTE DI CANTAFI PER IL COMUNE DI MESSINA (SICILIA) NELLA CONFERENZA REGIONALE DEL PASDAPROVINCIALE DEL DISTRETTO DI MESSINA (SICILIA). IL SINDACO ROSARIO PD HA VINCITO LE SCELTE DI CANTAFI PER IL COMUNE DI MESSINA (SICILIA). IL SINDACO ROSARIO PD HA VINCITO LE SCELTE DI CANTAFI PER IL COMUNE DI MESSINA (SICILIA).



SIRACUSA Inedita strategia degli scandali per evitare di essere catturati. I profughi sono 83

Migranti "depositati" a Venedicari

SIRACUSA. Una volta nella sala di attesa dell'isola di Venedicari, gli agenti della Guardia di Finanza hanno iniziato a fotografare i profughi che erano arrivati. I profughi sono 83. I profughi sono 83. I profughi sono 83.



TRAPANI A lui affidato il compito di risanare una diocesi al centro di turbolenze

Mons. Fragnelli è il nuovo vescovo

TRAPANI. Dopo un lungo processo di selezione, il vescovo di Trapani è stato nominato Mons. Fragnelli. Mons. Fragnelli è il nuovo vescovo di Trapani.



Il consumo di farmaci per ogni 1000 abitanti

| Regione | Dosi giornaliere |
|---------------|------------------|
| Bolzano | 743,1 |
| Valle d'Aosta | 896,1 |
| Liguria | 881,9 |
| Trento | 864,9 |
| Lombardia | 1.082,5 |
| Puglia | 1.081,9 |
| Campania | 1.097,3 |
| Lazio | 1.097,3 |
| Sardegna | 1.082,5 |
| Sicilia | 1.110,0 |
| PIEMONTE | 994,6 |

SANITÀ Si utilizzano 1.110 dosi giornaliere ogni 1000 abitanti

Maggior consumo di farmaci La Sicilia guida la classifica

La Sicilia è la regione che registra il maggior consumo di farmaci nel 2012. Segue il Lazio, la Sardegna e la Puglia. Tra le regioni con i minori consumi si collocano Bolzano e Liguria.

IL PROGETTO. Si chiama Mediterranean transplant network emette in contatto diversi Paesi per gestire le operazioni.

Trapianti, da Palermo una rete per la donazione degli organi

...È un progetto che si consolida, un modello realizzato nel tempo che sta dando i suoi frutti. Il Mediterranean transplant network, una rete di cooperazione tra diversi Paesi dell' area mediterranea nel settore delle donazioni e trapianti d' organo, si va dimostrando un' organizzazione che può fare moltissimo per ridare la vita a chi la sta perdendo per mancanza di un fegato, di un cuore o altro organo. Ieri, a Palermo, si sono riuniti i rappresentanti governativi e delle agenzie di trapianto di 11 Paesi del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, per mettere a punto alcune necessità operative, come il raggiungimento di molti centri mediterranei con la telemedicina, la gestione delle rianimazioni, la cessione di modelli gestionali. Il Mediterranean transplant network è nato su iniziativa del ministero della Salute e del Centro nazionale trapianti, diretto dal dottore Nanni Costa, ed ha sede operativa al Centro regionale trapianti (Palermo), del quale è responsabile il dottore Vito Sparacino. «In un clima di piena collaborazione - spiega Sparacino - con diversi Paesi dell' area mediterranea, ponendo come ideale indirizzo la Sicilia come porta del Mediterraneo, ci siamo adoperati per fare formazione in quelle nazioni che ne avevano bisogno», spiega Sparacino. In sostanza, organi come il cuore, il fegato, il polmone, il pancreas, saranno inviati al Centro regionale siciliano. All' incontro di ieri era presente il libanese Marwan Masri della Mesot, l' Associazione trapianti del Medio Oriente che raggruppa diverse nazioni. Masri ha denunciato che sono ancora molti i Paesi dove non esistono registri dei donatori, fenomeno che favorisce il traffico d' organi. Per un trapianto di rene agente facoltosa vengono chiesti dai 100 ai 200 mila dollari, mentre al donatore, spesso povero e analfabeta, ne possono andare anche meno di 1.000. Per l' assessore della Salute della Regione Siciliana, Lucia Borsellino, l' opera del Mediterranean transplant network è la conferma dei lodevoli progressi che la Sicilia ha compiuto nel campo.

Fatti & Notizie 11

Farmaci, alla Sicilia il record di consumi

Si comprano sempre più antidepressivi

Luca Pini, da depressione dopo la morte della moglie, nella foto con la figlia. In alto: un medico che visita un paziente in un ospedale di Palermo. A destra: un medico che visita un paziente in un ospedale di Palermo.

Trapianti, da Palermo una rete per la donazione degli organi

IL PROGETTO. Si chiama Mediterranean transplant network e mette in contatto diversi Paesi per gestire le operazioni

ABBIATICA

107 ACCESS 5 PORTE 10.68CV
CUMA - FERRARIO - PACK ELETTRICO - SERVOSTERZO
ESPANSIONE - SERVOSTERZO - SERVOSTERZO
SOLIALE FRAZIONABILE

€ 8.350
TASSO 0%
TAEG 3,5%

IVA BLOCCATA
FINO AL 30 SETTEMBRE

WEEK END APERTI
CONCESSIONARIA UNICA PER PALERMO
VIA LUIGI LA MALFA, 7
TEL. 091 7480819

VENTA - ASSISTENZA - RICAMBI - CARROZZERIA

Incidente alla scorta, Crocetta: "Grave che a Siracusa non c'è reparto traumi"

SIRACUSA - L'incidente in cui è rimasta coinvolta la scorta del presidente Crocetta sulla Siracusa-Catania ha scosso gli animi, perché la vita messa in pericolo è quella di tre "servitori dello Stato", "ragazzi che stavano lavorando in nome dello Stato e della Sicilia". Questo episodio ha svelato in maniera cruda la precarietà delle infrastrutture e della sanità siciliana. L'incidente è avvenuto nel tratto di strada della Siracusa-Catania, all'altezza del casello di Cassibile. Tratto di strada che negli ultimi mesi è stato al centro di numerose critiche e disagi per gli automobilisti. Il deputato Stefano Zito, portavoce del Movimento 5 Stelle, poco meno di una settimana fa ha presentato un'interrogazione parlamentare all'Ars, dichiarando e mostrando come e quanto siano inopportuni tali caselli, sia dal punto di vista della sicurezza che della poca necessità nel chiedere il pedaggio autostradale nel tratto in questione. Nel post pubblicato nel proprio profilo facebook, il deputato cinque stelle, inoltre, si scaglia apertamente sulla difficile situazione in cui versa l'ospedale Umberto I: "Sono stato al pronto soccorso di Siracusa per sincerarmi delle condizioni dei due ragazzi della scorta di Crocetta. Uno è molto grave, ha un'emorragia al cervello oltre a traumi e fratture, l'altro ha la caviglia quasi completamente staccata, la rotula esposta e una vertebra rotta, ma in questo momento so che è sotto i ferri ed è in ottime ma. Poi c'è un'altra persona che sembra avere contusioni". Crocetta al pronto soccorso di Siracusa ha dichiarato: "Grave che all'ospedale di Siracusa non ci sia il reparto di traumatologia". Dopo l'incidente ha visto coinvolto il presidente Crocetta emerge un servizio sanitario siciliano che deve fare i conti con i tagli imposti dalla politica regionale e nazionale al turno. Solo qualche mese fa il torinese Montezemolo lodava la nostra sanità, mentre oggi lo stesso presidente prende atto della carente situazione che coinvolge tutti i siciliani. Liliana Blanco.

Quotidiano di Sicilia
Mercoledì 25 Settembre 2013

Pubblica amministrazione

Sulla Gurs n. 43/2013 il decreto dell'assessore Salute di adeguamento agli standard nazionali

Punti nascita, personale in esubero

Ricalco con procedure di mobilità infraregionale dopo le dimissioni

già esistenti e, comunque, nel rispetto dei limiti di unità di personale e di spesa, ed, infine, dal Decreto assessoriale n. 386/2013, con cui sono stati fissati i limiti di spesa del servizio sanitario regionale (S.S.R.) e, di conseguenza, i limiti di spesa per la sanità pubblica.

Manager obbligati a monitorare efficacia, efficienza, economicità delle prestazioni

di efficacia e di appropriatezza, ed economicità delle prestazioni erogate, per assicurare il rispetto dei limiti di spesa, ed, infine, dal Decreto assessoriale n. 386/2013, con cui sono stati fissati i limiti di spesa del servizio sanitario regionale (S.S.R.) e, di conseguenza, i limiti di spesa per la sanità pubblica.

Chiedo ed esorterei dall'Assessorato

Il mio stato di salute, che è di natura generale delle aziende sanitarie, non mi permette di svolgere le attività di lavoro che mi sono state assegnate, e per questo motivo, chiedo ed esorterei dall'Assessorato di essere riammesso al lavoro, in modo da poter continuare a svolgere le attività di lavoro che mi sono state assegnate, e per questo motivo, chiedo ed esorterei dall'Assessorato di essere riammesso al lavoro, in modo da poter continuare a svolgere le attività di lavoro che mi sono state assegnate.

Determinazione della dotazione organica dei punti nascita

| Livello | Numero parti | | |
|------------|-----------------|-----|------------|
| | Medici | 1-1 | Ostetriche |
| I livello | 500-700 | 1-1 | 1-1 |
| | 750-1000 | 1-1 | 1-1 |
| II livello | 1000 | 1-1 | 1-1 |
| | 1500 | 1-1 | 1-1 |
| | 2000 o maggiore | 1-1 | 2-2 |
| | 2000 o maggiore | 1-1 | 2-2 |

Fonte: Gurs n. 43 del 20 settembre 2013

Incidente alla scorta, Crocetta: "Grave che a Siracusa non c'è reparto traumi"

SIRACUSA - L'incidente in cui è rimasta coinvolta la scorta del presidente Crocetta sulla Siracusa-Catania ha scosso gli animi, perché la vita messa in pericolo è quella di tre "servitori dello Stato", "ragazzi che stavano lavorando in nome dello Stato e della Sicilia". Questo episodio ha svelato in maniera cruda la precarietà delle infrastrutture e della sanità siciliana. L'incidente è avvenuto nel tratto di strada della Siracusa-Catania, all'altezza del casello di Cassibile. Tratto di strada che negli ultimi mesi è stato al centro di numerose critiche e disagi per gli automobilisti. Il deputato Stefano Zito, portavoce del Movimento 5 Stelle, poco meno di una settimana fa ha presentato un'interrogazione parlamentare all'Ars, dichiarando e mostrando come e quanto siano inopportuni tali caselli, sia dal punto di vista della sicurezza che della poca necessità nel chiedere il pedaggio autostradale nel tratto in questione. Nel post pubblicato nel proprio profilo facebook, il deputato cinque stelle, inoltre, si scaglia apertamente sulla difficile situazione in cui versa l'ospedale Umberto I: "Sono stato al pronto soccorso di Siracusa per sincerarmi delle condizioni dei due ragazzi della scorta di Crocetta. Uno è molto grave, ha un'emorragia al cervello oltre a traumi e fratture, l'altro ha la caviglia quasi completamente staccata, la rotula esposta e una vertebra rotta, ma in questo momento so che è sotto i ferri ed è in ottime ma. Poi c'è un'altra persona che sembra avere contusioni". Crocetta al pronto soccorso di Siracusa ha dichiarato: "Grave che all'ospedale di Siracusa non ci sia il reparto di traumatologia". Dopo l'incidente ha visto coinvolto il presidente Crocetta emerge un servizio sanitario siciliano che deve fare i conti con i tagli imposti dalla politica regionale e nazionale al turno. Solo qualche mese fa il torinese Montezemolo lodava la nostra sanità, mentre oggi lo stesso presidente prende atto della carente situazione che coinvolge tutti i siciliani. Liliana Blanco.

Il ministro Gianpiero D'Alia continua a sostenere che non si tratta di stabilizzazioni

Pa: Di 101/13, dei posti a concorso il 50 per cento per i precari

Unico requisito: aver lavorato da dipendente pubblico per 3 anni

ROMA - Il decreto del ministro Gianpiero D'Alia, che prevede la creazione di 101 posti a concorso e di 13 posti a precariato, è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 20 settembre. Il decreto prevede che il 50 per cento dei posti a concorso sarà riservato ai precari che hanno lavorato per almeno tre anni in un ente pubblico. Il ministro D'Alia ha sostenuto che si tratta di stabilizzazioni, non di assunzioni, e che i precari non dovranno essere sottoposti a procedure di selezione. Il decreto prevede che i precari che lavorano in enti pubblici da almeno tre anni, e che hanno lavorato in enti pubblici da almeno tre anni, potranno essere assunti a tempo pieno. Il ministro D'Alia ha sostenuto che si tratta di stabilizzazioni, non di assunzioni, e che i precari non dovranno essere sottoposti a procedure di selezione. Il decreto prevede che i precari che lavorano in enti pubblici da almeno tre anni, e che hanno lavorato in enti pubblici da almeno tre anni, potranno essere assunti a tempo pieno.